

IL DISCORSO DI TOGLIATTI NEL DIBATTITO SULLA FIDUCIA A MONTECITORIO

una linea che colpisce i lavoratori

Il tutto operaio non abbia prospettive politiche se non entra in un governo essenziale, per un partito operaio, è di non perdere le proprie prospettive, quelle del socialismo e, nelle nostre condizioni odierne, dell'avanzata verso una società nuova per una via democratica di sostanziali riforme. L'attuale partecipazione socialista al governo non serve e non servirà a impedire ulteriori spostamenti a destra. Il colpo è stato ormai dato in questa direzione e un tempo di arresto non potrà certo venire dal governo, ma soltanto da una articolata, multiforme, ma decisa pressione che parla dall'opinione pubblica e dal paese e alla quale il partito socialista dovrebbe dare, stando fuori del governo, il suo contributo. La partecipazione governativa socialista, tutto sommato, serve oggi soltanto come copertura dello effettivo spostamento a destra. Essa consente però all'attuale gruppo dirigente democristiano di tentare l'attuazione del proposito col quale anche l'estrema destra accettava la nuova linea decisa dal Congresso di Napoli, — il proposito di dare un colpo, con l'aiuto socialista, ai legami unitari di cui è tuttora così ricco e forte il movimento delle classi lavoratrici italiane.

La DC vuole il regime

In questo senso è da intendersi la richiesta, presentata in modo perentorio dalla direzione democristiana e accolta nel programma governativo, della estensione alla periferia e in tutti i campi, della «vincolante» solidarietà dei partiti che fanno il governo. Questa richiesta tende, di fatto, a una accentuazione e radicalizzazione della lotta politica certamente ostentata da questo risultato, se dovesse venire soddisfatta. Sopprimendo e riducendo a ben poca cosa ogni articolazione o differenziazione politica così tra il centro e gli organi del potere locale, come tra le differenti località, questa richiesta si propone di dar vita a una formazione compatto, diretta, s'intende, dal partito democristiano e forzatamente estesa a tutta la vita nazionale. E' la confessione esplicita del proposito non già di sviluppare un ordinamento democratico, ma di creare un regime del tipo di quello cui si cercò di dare un fondamento con la politica centrista, senza riuscire. Siamo lieti che negli organi dirigenti del partito socialista siano state fatte a questo proposito serie riserve: vogliamo però assicurare che i dirigenti socialisti sia i dirigenti democristiani che siamo pronti alla lotta per respingere questo piano, per salvare e sviluppare, a tutti i livelli, quelle formazioni e collaborazioni democratiche e unitarie di sinistra, che sono una irrinunciabile conquista della democrazia italiana. Questa è la sola sfida alla democrazia socialista che ha una direzione democristiana sia oggi capace. E non una sfida a far meglio, a sanare i mali del nostro ordinamento economico e politico. E' una sfida a far andare indietro tutto il fronte della democrazia e del popolo, a restaurare, dove è stato distrutto da decenni, il potere delle vecchie consuetudine conservatrici, dando loro, semmai, per meglio poggiare i piedi, uno sgabello foderato di rosso.

Contro questi propositi la lotta verrà condotta, da noi, con la più grande decisione. Intanto chiediamo in forma tassativa che le elezioni amministrative vengano fatte alla data precisamente prevista dalle leggi, qualunque legge elettorale a quella data sia in vigore.

Costatata la gravità dei propositi espressi dal governo, col suo piano di stabilizzazione capitalistica e coi suoi propositi di rottura della unità delle forze popolari, non ci nascondiamo però quanto in questo piano e in questi propositi vi è di velleitario e inconsistente di fronte alla resistenza e al movimento delle masse popolari e per il modo stesso come il governo si è formato ed è composto. Siete sorti da un contrasto interno che vi rendeva impossibile governare in modo coerente. Attraverso nuovi visibili contrasti, superati nelle parole, non nella sostanza, siete arrivati a mettere assieme

un nuovo programma. Non eviterete il risorgere delle contraddizioni e quindi delle incertezze e della intera debolezza di prima. La stessa patetica insistenza del Presidente del Consiglio sul tema della solidarietà governativa dimostra che egli ha coscienza di questa situazione. Sarete, perciò, un governo debole, premuto, da un lato, dalle perentorie esigenze che già oggi giorno per giorno sono avanzate dai gruppi dirigenti e dagli organi di stampa del grande capitale, dall'altro e dalla sfiducia, dal malcontento, dalle rivendicazioni e dalle lotte reali delle classi lavoratrici. Né il partito socialista, né quello della democrazia cristiana possono considerare con indifferenza questo secondo momento.

Al primo, al partito socialista, noi non auguriamo nuove drammatiche fratture come quella del principio di quest'anno e che ha dato origine a una formazione politica, ricca di vitalità e chiamata ad avere una parte di primo piano nella politica democratica e nel socialismo. Non siamo naturalmente in grado di prevedere se e come potrà avvenire un ritorno del partito socialista alle sue tradizioni di partito di classe e rivoluzionario, il che non possiamo che augurarci. Ma ci augureremo a un opposto più o meno rapido processo di passaggio alle posizioni di una socialdemocrazia del vecchio tipo collaborazionista a qualsiasi costo. Il nostro compito consisterà nel ricercare, con un'azione autonoma e basata su contatti, comprensione reciproca e collaborazione con tutti coloro che si muovono nella ricerca di un comune programma di rinnovamento democratico, di riforme economiche e sociali effettive. Solo in questo modo, solo attraverso una organica in questa direzione si offre oggi alle forze democratiche e popolari una prospettiva, la prospettiva di una svolta a sinistra. Non abbiamo mai creduto che l'avvento di questa forza politica, della società, per reggerla e trasformarla secondo i principi della nostra Costituzione, fosse all'angolo della strada. Non vi si arriverà se non attraverso la fine del vecchio equilibrio conservatore, nell'ambito del quale si allinea questo governo e la formazione di un equilibrio nuovo, fondato su nuove maggioranze in tutto il Paese e al centro.

Quanto al partito della democrazia cristiana, noi abbiamo sempre deplorato che il collaborazionismo ad ogni costo della destra socialista abbia stravolto una dialettica interna che aprisse la via di uno spostamento effettivo verso sinistra di determinati gruppi democristiani. Ciò ha creato nel campo delle forze cattoliche già orientate verso nuovi indirizzi politici una deplorevole confusione, di cui si sono avute manifestazioni a prima vista non comprensibili, persino paradossali. La formazione di questo governo darà probabilmente inizio anche in questo campo a processi nuovi, sollecitando e riavvicinando i necessari chiarimenti. Ci sembra impossibile che la involuzione a destra voluta dalla frazione democristiana oggi predominante non dia luogo nel movimento popolare cattolico a ripensamenti e movimenti nuovi. Ci auguriamo che essi riescano a esprimersi non tanto in una più accanita lotta di frazioni e di persone, ma con una ricerca ed elaborazione di programmi che renda possibili quegli incontri diretti o indiretti di forze progressive senza i quali non si riuscirà a scongiurare il vecchio conservatorismo e attuare quella riforma degli ordinamenti economici che è democratica, di una società più libera e più giusta.

Una lotta rinnovatrice

I problemi che noi oggi dibattiamo non sono, per noi, soltanto problemi italiani. Tutto l'Occidente europeo sta attraversando una evidente e seria crisi delle sue strutture economiche e politiche. Ciò è conseguenza dei rafforzamenti delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie di tipo monopolistico e della azione che esse conducono per acquistare il dominio completo di tutti i paesi occidentali del Continente. Di qui la tendenza alla limitazione progressiva delle

istituzioni democratiche e all'autoritarismo. Di qui la solidarietà con i regimi fascisti, tuttora esistenti e l'aiuto che ad essi viene offerto. Di qui i pericoli che minacciano la classe operaia e il suo movimento sindacale, la massa dei contadini lavoratori, il ceto medio. Si sta aprendo per tutto l'Occidente una alterna via, tra uno sviluppo dominato dal grande capitale monopolistico e diretto nel senso della conservazione sociale e dell'autoritarismo, oppure un progresso democratico garantito da una trasformazione delle strutture della vecchia economia capitalistica. Soltanto una nuova grande cooperazione di forze sociali avanzate e democratiche, laiche e cattoliche, potrà garantire questo progresso e restituire all'Occidente europeo una funzione di guida nella lotta per un rinnovamento economico e sociale, che si compia nella pace e nella democrazia. Alla classe operaia e a noi comunisti, in special modo, spetta di lavorare e combattere per raggiungere queste mete.

Da questa rapida considerazione del quadro internazionale, in cui si collocano le nostre vicende, ricaviamo un giudizio sfavorevole anche per quella parte del programma di questo governo che riguarda la politica estera. Nella dichiarazione programmatica dei quattro partiti appena se ne fa cenno e quasi non ne ha parlato, nella sua esposizione, il Presidente del Consiglio. Nella replica, al Senato, ha parlato di riparo, ma il giudizio su ciò che ha detto deve essere nettamente negativo.

Difendere la pace

Siamo alle consuetudine, stanche, logore formule: la fedeltà, no, scuse, la lealtà atlantica e lo europeismo. Ma non vedete ciò che sta succedendo nel mondo? La formazione atlantica è minata da tutte le parti. E non allude tanto all'attacco che viene mosso dal generale De Gaulle, ma all'iniziativa che non sono del resto tutte da criticare. Intendo dire che la formazione atlantica si è dimostrata incapace, per quanto riguarda l'Europa e il mondo, di dare un qualsiasi contributo a una politica di distensione nei rapporti internazionali. I progressi in questa direzione sono stati sino ad ora troppo esigui, non garantiscono in alcun modo il futuro e sono stati ottenuti, inoltre, al di fuori di qualsiasi iniziativa dell'alleanza atlantica. Nessuna delle ragioni che ne sono avanzate per andare avanti, verso una pace più sicura, è stata sino ad ora presa in considerazione. Il nostro Paese, l'Italia, non ha proposto nulla, non ha esercitato alcuna pressione aperta in una direzione utile. Il nostro Ministro degli Esteri ha viaggiato molto. La nostra politica estera non ha fatto un passo avanti. Noi non abbiamo bisogno, oggi, di segnare il passo nella ricerca di illusorie iniziative o soluzioni europeistiche. Il blocco europeistico ci ha dato un controllo sulla nostra politica economica, ci ha spinto in una direzione contraria alle necessità di un nostro rinnovamento, non ci ha dato e non può darci nulla per far progredire la causa della distensione. Di una politica europea, abbiamo bisogno, non di una politica europeistica. Abbiamo bisogno di iniziative concrete che superino le barriere dei blocchi, sia per i rapporti economici, sia per quelli più strettamente politici. Perché non avete il coraggio di fare qualcosa di nuovo in questa direzione? Comprendiamo: non ve lo consente lo asservimento — questo è il vero termine che si dovrebbe usare — allo Stato guida del blocco atlantico. Nemmeno un limitato passo verso l'organizzazione di rapporti di commercio con la Repubblica popolare cinese vi è stato concesso di fare. Credo che siamo ormai, per la incapacità di risolvere almeno sotto questo aspetto assai limitato, il problema dei rapporti con la Cina, la seconda superpotenza nell'Occidente europeo. Del riconoscimento non si sente più nemmeno far cenno. Gli altri fanno intanto quello che conviene loro. Noi continuiamo a essere i primi della classe in fatto di servizi atlantici.

Ma è proprio qui che si aprono i problemi più gravi. Gli Stati Uniti d'America hanno compiuto alcuni atti di carattere distensivo, con la firma del patto di Mosca e col miglioramento delle loro relazioni con alcuni Stati socialisti. Ma gli Stati Uniti d'America sono tuttora, in punti decisivi dello scacchiere internazionale, asseritori e attori di una politica che è contraria ai principi delle Nazioni Unite e che minaccia in modo diretto la pace del mondo. Mi riferisco alle attività aggressive contro la Repubblica di Cuba. Mi riferisco ai problemi dell'Asia sud-orientale, dove gli americani, violando le esplicite decisioni dei più autorevoli consessi internazionali, conducono una barbara guerra coloniale contro il popolo del Viet Nam meridionale, minacciando di aggressione il Viet Nam del nord, hanno fatto fallire il piano di neutralizzazione del Laos. In quella parte del mondo, non dimentichiamolo, può accendersi un incendio tale che nessuno riuscirebbe più ad arrestare. E' necessario che gli Stati Uniti sentano che questa loro politica di provocazione e di aggressione non può avere la solidarietà di nessuno, è condannata da tutti coloro che vogliono la pace, che vogliono salvare il mondo dallo sterminio atomico. Ma dall'interno stesso degli Stati Uniti oggi vediamo maturare una nuova minaccia reale e seria, la minaccia di un ritorno ai peggiori periodi della guerra fredda. Non si può in nessun modo scartare, oggi, la prospettiva del successo di un candidato presidenziale che ha nel suo programma il proposito di spingere e mantenere il mondo sull'orlo dell'abisso di una guerra atomica, di un candidato nel quale noi europei già riconosciamo alcuni dei lineamenti del fascismo. Questa prospettiva non deve soltanto destare preoccupazione, allarme; deve ispirare sin d'ora un deciso schieramento per la difesa di una politica di distensione e di pace. Si può sperare che in questo governo vi sia chi senta questa necessità? Siamo sicuri, in proposito, che la politica estera è il campo dove le cosiddette formazioni di centro sinistra non sono state capaci neanche di formulare dei propositi di rinnovamento. Oggi si aggiunge a questo la stanchezza di una ripetitiva serie di luoghi comuni dove manca anche l'accento della convinzione. Alla lotta per una svolta, anche nella politica internazionale, chiamiamo e chiameremo le grandi masse popolari.

Concludendo, forse qualcuno potrebbe dire che questo governo, nel rispetto evidente spostamento a destra, ha il vantaggio di avere, ad ogni modo operato un certo chiarimento, di aver dissipato certi equivoci. Non condivido del tutto questa opinione. Vi è stato un certo chiarimento, sì. E' diventata più evidente la necessità di una nuova elaborazione di programmi e sulla base di essa, di nuove collaborazioni politiche. Si sono aperti processi che avranno sviluppi certamente positivi. Oggi come oggi, però, vi è prima di tutto un peggioramento. Una resistenza e una più forte governabilità delle masse operaie e popolari contro misure e indirizzi di governo che le colpiscono in modo diretto. Ci troveremo quindi di fronte, come partito della classe operaia e delle masse lavoratrici, a compiti urgenti di orientamento di scelta politica e di azione. Saremo quindi esclusivamente, come sino ad ora, dalla ricerca di una via di avanzata che, partendo dai nostri principi costituzionali, assicuri la loro piena attuazione, conduca allo sviluppo della democrazia italiana, consenta di attuare quella prospettiva di scelta politica e di azione. Saremo quindi esclusivamente, come sino ad ora, dalla ricerca di una via di avanzata che, partendo dai nostri principi costituzionali, assicuri la loro piena attuazione, conduca allo sviluppo della democrazia italiana, consenta di attuare quella prospettiva di scelta politica e di azione. Saremo quindi esclusivamente, come sino ad ora, dalla ricerca di una via di avanzata che, partendo dai nostri principi costituzionali, assicuri la loro piena attuazione, conduca allo sviluppo della democrazia italiana, consenta di attuare quella prospettiva di scelta politica e di azione.

Otto alti funzionari Dovranno restituire i milioni di Mastrella

TERNI. 4. Otto ispettori generali di dogana, due direttori di prima classe e due di seconda classe, sarebbero chiamati, secondo alcune voci, a rispondere in solido della somma, circa ottocento milioni, che è stata oggetto di peculato da parte dell'ex direttore generale di dogana di Terni Cesare Mastrella. Secondo le stesse voci la Corte dei Conti avrebbe dato inizio ad un procedimento di responsabilità nei riguardi degli otto funzionari al fine di far rientrare nelle casse dello Stato il denaro. I funzionari che dovrebbero rispondere di quanto avvenne nelle dogane di Terni sarebbero quelli che a suo tempo furono incriminati dal magistrato inquirente per omissione di atti di ufficio, reato che come è noto è rientrato nel provvedimento di amnistia.

Nelle due lunghe sedute di ieri a Montecitorio, dominate dall'ampio intervento del compagno Togliatti che riportiamo in altra parte del giornale, sono intervenuti numerosi oratori. Atteso, tra i d.c., era l'intervento di SCELBA, leader dei «centristi», al quale si attribuiva l'intenzione di un forte discorso polemico, nei confronti del centro sinistra. La polemica c'è stata, in effetti, ma limitatamente ad un tema che ha consentito, all'ex presidente del Consiglio, di «attaccare» soprattutto la «cosiddetta sinistra democratica», con gli stessi l'ha definita. Il tema scelto è stata l'unificazione europea, e i vari La Malfa, Saragat, Fanfani (senza che di nessuno, naturalmente, venisse fatto il nome) sono stati l'oggetto delle critiche di Scelba. Cosa bisognerebbe fare, secondo Scelba? Accodarsi, praticamente, alle iniziative golliste, rinunciare al contrastato ingresso dell'Inghilterra nel MEC, e facilitare l'associazione della Spagna.

Subito dopo Scelba ha parlato PACCARDI, che ha appoggiato, come era facilmente prevedibile, le tesi di politica estera illustrate dal leader della destra dc. In tema di politica interna, l'ex segretario del PRI ha ripetuto i consueti luoghi comuni contro la partitocrazia, come forma degenerativa della democrazia. Ma data l'ora tarda (erano quasi le tre del pomeriggio) e la totale o quasi assenza di deputati nell'aula, Paccardi ha rinunciato ai toni esagitati che ne caratterizzano normalmente i comizi e ha concluso sottolineando la precarietà del governo di centro sinistra.

Le provvidenze per il Vajont Per chi vuol tornare a Erto e Casso nessun contributo

Dal nostro inviato UDINE. 4. Il ministro per l'Industria senatore Medici ha tenuto una riunione dei parlamentari e delle autorità provinciali per esaminare l'applicazione della legge sul Vajont al territorio friulano. Il ministro Medici, dopo avere comunicato che il governo, in attesa dell'emanazione dei decreti in corso, porrà gli operatori nelle condizioni di costruire nuove industrie, ha assicurato che il finanziamento delle iniziative è garantito dalla legge. In relazione alle delimitazioni del nucleo di industrializzazione che interessa il comprensorio della Val Cellina, il ministro ha invitato gli operatori economici a presentare le domande.

Questo il comunicato con il quale il governo ha dato notizia oggi della riunione svoltasi presso la prefettura, presenti tra gli altri anche il presidente del Consiglio regionale Berzanti, il presidente della Provincia Burtolo, i dirigenti dell'associazione industriale e l'associazione commercianti del Friuli, il presidente della Camera di commercio, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e altri dirigenti. Come è noto la legge del Vajont stabilisce che a Maniago deve sboccare la Val Cellina dove a sorgere un centro di sviluppo che richiami dalle zone montane le popolazioni la cui esistenza è stata resa quanto mai precaria dal disastro del Vajont. Questo polo di sviluppo, tuttavia, che sembra sia stato sollecitato da alcuni industriali i quali hanno trovato gli interpreti dei loro interessi nel gruppo parlamentare democristiano del Friuli, mentre potrà costituire una nuova occasione favorevole per gli imprenditori privati dato il contributo statale e i bassi costi delle zone operaie di queste zone, per i superstiti del Vajont non rappresenta che un nuovo motivo di amarezza. E' stabilito infatti dalla legge che nessun contributo sarà dato dallo Stato a coloro i quali danneggiati dalla sciagura del 9 ottobre '63 torneranno ad Erto e Casso. Tutte le provvidenze dello Stato saranno invece dirette ad agevolare il formarsi di un nucleo industriale nella zona di Maniago. Praticamente la sciagura del Vajont viene strumentalizzata a favore degli imprenditori privati, che ora vengono sollecitati dallo stesso ministro Medici a rivolgere domanda di assegnazione dei finanziamenti stabiliti dalla legge.

Un trailecci è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento di alcuni metri dell'esplosione. Sotto il basamento di calcistruzzo del trailecci rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose. Mentre i carabinieri stanno svolgendo accurate indagini sull'episodio, è stato già stabilito che il materiale esplosivo impiegato è rudimentale e, probabilmente, preparato sul posto.

Nei pressi di Longarone Trailecci distrutti con la dinamite Tutta la zona presidiata - Viva preoccupazione tra gli abitanti

Un trailecci è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento di alcuni metri dell'esplosione. Sotto il basamento di calcistruzzo del trailecci rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose. Mentre i carabinieri stanno svolgendo accurate indagini sull'episodio, è stato già stabilito che il materiale esplosivo impiegato è rudimentale e, probabilmente, preparato sul posto.

La popolazione, molto impressionata, ha richiesto l'intervento delle autorità, temendo altri attentati. Speciali misure di sicurezza sono state prese in tutta la zona che dal lago di Santa Croce comprende i comuni di Ponte nelle Alpi, di Pieve d'Alpago e la zona di Longarone.

Un trailecci è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento di alcuni metri dell'esplosione. Sotto il basamento di calcistruzzo del trailecci rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose. Mentre i carabinieri stanno svolgendo accurate indagini sull'episodio, è stato già stabilito che il materiale esplosivo impiegato è rudimentale e, probabilmente, preparato sul posto.

Un trailecci è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento di alcuni metri dell'esplosione. Sotto il basamento di calcistruzzo del trailecci rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose. Mentre i carabinieri stanno svolgendo accurate indagini sull'episodio, è stato già stabilito che il materiale esplosivo impiegato è rudimentale e, probabilmente, preparato sul posto.

Un trailecci è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento di alcuni metri dell'esplosione. Sotto il basamento di calcistruzzo del trailecci rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose. Mentre i carabinieri stanno svolgendo accurate indagini sull'episodio, è stato già stabilito che il materiale esplosivo impiegato è rudimentale e, probabilmente, preparato sul posto.

L'intervento del compagno Gullo a Montecitorio

Negli accordi del nuovo governo nemmeno un accenno al Meridione

Sottolineata la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata — Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.

Il compagno Gullo ha sottolineato la preoccupante scelta del centrosinistra in tema di rapporti tra scuola statale e scuola privata. Scelba e Paccardi chiedono di accodarsi alle iniziative golliste per l'unificazione europea. Per il socialista Brodolini non vi sono stati cedimenti.